

ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE LS PICCOLO CAPO D'ORLANDO

PIANO ANNUALE D'INCLUSIONE

Previsione a.s.2016/17



SOMMARIO

Normativa di riferimento	5
Individualizzazione e Personalizzazione	6
Tipologie di BES.....	7
Piano Annuale per l'Inclusione	9
Schede del Piano Annuale per l'Inclusione 2016-2017	13

PREMESSA

Premesso che l'Istituto d'Istruzione Superiore "Piccolo" si è sempre mostrato attento ai Bisogni Educativi Speciali e sensibile alle difficoltà dagli stessi evidenziati, presenta tale documento nell'ottica del passaggio da una logica dell'integrazione delle diversità, statica e assimilazionista, ad una logica dell'inclusione, dinamica, intesa quindi come un processo che riconosca la rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti. Ci prefiggiamo l'obiettivo generale di trasformare il tessuto educativo del nostro istituto creando:

1. culture inclusive (costruendo una comunità sicura e accogliente, cooperativa e stimolante, valorizzando ciascun individuo e affermando valori inclusivi condivisi e trasmessi a tutti: personale della scuola, famiglie, studenti);
2. politiche inclusive (sviluppando la scuola per tutti: una scuola in cui la selezione del personale e le carriere sono trasparenti, tutti i nuovi insegnanti e alunni sono accolti, vengo aiutati ad ambientarsi e vengono valorizzati; organizzando il sostegno alla diversità, attraverso azioni coordinate e attraverso attività di formazione che sostengano gli insegnanti di fronte alle diversità);
3. pratiche inclusive (coordinando l'apprendimento e progettando le attività formative in modo da rispondere alle diversità degli alunni; mobilitando risorse: incoraggiando gli alunni ad essere attivamente coinvolti in ogni aspetto della loro educazione, valorizzando anche le conoscenze e le esperienze fuori della scuola, mettendo in rete le risorse della scuola, della famiglia, della comunità).

L'intento generale è dunque quello di allineare la "cultura" del nostro istituto alle continue sollecitazioni di un'utenza appartenente ad un tessuto sociale sempre più complesso e variegato, e contemporaneamente di attivare concrete pratiche educative, che tengano conto delle più aggiornate teorie psico-pedagogiche e delle recenti indicazioni legislative regionali, nazionali e comunitarie, riguardanti l'inclusione. Si tratta di non raggiungere un generico principio di tolleranza della diversità ma piuttosto di affermarle, mettendole al centro dell'azione educativa, trasformandole così in risorse per l'intera comunità scolastica. Tutto ciò sarà possibile se cercheremo di rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione, attraverso l'attivazione di *facilitatori* e la rimozione di *barriere*, come suggerito dal sistema ICF (International Classification of Functioning, Disabilities and Handicap) dell'Organizzazione Mondiale della sanità. Tale sistema classifica lo stato di salute e disabilità attraverso quattro categorie (funzioni corporee; strutture corporee, partecipazione e attività, condizioni ambientali), variabili che se considerate nel loro insieme, ci danno un quadro più ricco della persona che va oltre la semplice distinzione abile /disabile e che tiene conto del fatto che ogni studente, in uno specifico momento della sua vita, può avere bisogni educativi speciali intesi anche nel senso delle eccellenze. Secondo l'ICF il bisogno educativo speciale (BES) rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di educazione speciale individualizzata. Occorre abbandonare il riferimento ai BES come ad un'area di minoranza che ha bisogno di essere integrata nella maggioranza "normale" e ritenere quindi che la disabilità e lo svantaggio non siano dentro al ragazzo, ma siano il prodotto della sua relazione con il contesto culturale. Una vera attenzione verso l'inclusione scolastica dovrebbe evitare la creazione di categorie e sottocategorie etichettanti e

avviare una profonda riflessione sulle tematiche educativo-didattiche, sugli stili d'insegnamento, sulle scelte metodologiche, sulla gestione della relazione educativa, sullo sviluppo dell'intelligenza emotiva, sugli approcci curriculari.

Infine è bene ricordare che dare attenzione ai bisogni educativi speciali non vuol dire abbassare il livello delle attese negli apprendimenti, ma permettere a tutti la piena espressione delle proprie potenzialità garantendo il pieno rispetto dell'uguaglianza delle opportunità.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- **Art. 3-33-34 della costituzione italiana** “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali..... E' compito della repubblica rimuovere gli ostacoli...che impediscono il pieno sviluppo della persona umana....”; “L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento”; “ La scuola è aperta a tutti.....”
- **Legge 517/77**: abolizione delle classi differenziali, garanzia al diritto di istruzione dell'alunno con handicap, istituzione dell'insegnante di sostegno, modalità di raccordo tra scuola e servizi sanitari; modifica dei sistemi di valutazione e articolazione flessibile delle classi.
- **Legge 104/92**: coinvolgimento delle varie professionalità educative, sanitarie, sociali in un progetto formativo individualizzato, redazione di **diagnosi funzionale** (ASL) e **profilo dinamico funzionale** (equipe multidisciplinare), istituzione del piano educativo individualizzato (PEI).
- **Legge 170/2001**: riconoscimento dei disturbi specifici dell'apprendimento e istituzione del piano didattico personalizzato (PDP) con indicazioni precise sugli strumenti compensativi e le misure dispensative.
- **Legge 53/2003**: principio della **personalizzazione** dell'apprendimento.
- **Legge n. 59/2004**: indicazioni nazionali per i **Piani di Studio Personalizzati**.
- **Direttiva 27 dicembre 2012: strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali; organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”**.
- **Circolare ministeriale n.8 del 6 marzo 2013**.
- **Nota prot.1551 del 27 giugno 2013 Piano annuale per l'inclusività- Direttiva 27 dicembre 2012 e CM n.8/2013**.
- **Bozza di circolare del 20 settembre 2013: strumenti d'intervento per alunni con BES. Chiarimenti**.

La direttiva e le successive circolari e note di chiarimento, delineano e precisano la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all' apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. Si ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all' intera area dei bisogni educativi speciali (BES), da sancire annualmente attraverso la redazione del piano annuale per l'inclusività.

La direttiva estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla Personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi Enunciati dalla legge 53/2003.

INDIVIDUALIZZAZIONE E PERSONALIZZAZIONE

E' opportuno osservare che la Legge 170/2010 insiste più volte sul tema della didattica individualizzata e personalizzata come strumento di garanzia del diritto allo studio, con ciò lasciando intendere la centralità delle metodologie didattiche, e non solo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, per il raggiungimento del successo formativo degli alunni con DSA.

“Individualizzato” è l'intervento calibrato sul singolo, anziché sull'intera classe o sul piccolo gruppo, che diviene “personalizzato” quando è rivolto ad un particolare discente.

Più in generale – contestualizzandola nella situazione didattica dell'insegnamento in classe – l'azione formativa individualizzata pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum, comportando quindi attenzione alle differenze individuali in rapporto ad una pluralità di dimensioni.

L'azione formativa personalizzata ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, può porsi obiettivi diversi per ciascun discente, essendo strettamente legata a quella specifica ed unica persona dello studente a cui ci rivolgiamo.

Si possono quindi proporre le seguenti definizioni.

La didattica individualizzata consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell'ambito delle strategie compensative e del metodo di studio; tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente.

La didattica personalizzata, invece, anche sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004, calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo; si può favorire, così, l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue 'preferenze' e del suo talento. Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo.

La sinergia fra didattica individualizzata e personalizzata determina dunque, per l'alunno e lo studente con DSA E BES, le condizioni più favorevoli per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento.

TIPOLOGIE DI BES

1. Alunni *disabili* (legge 104/1992);
2. Alunni con *disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici* (legge 170/2010). Per “disturbi evolutivi specifici” intendiamo, oltre i disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo – per la comune origine nell'età evolutiva – anche quelli dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento Intellettivo limite (Quoziente intellettivo da 70 a 85) viene considerato un caso di confine tra la disabilità e il disturbo specifico.

Tutte queste differenti problematiche, ricomprese nei disturbi evolutivi specifici, non vengono certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze e alle misure previste dalla stessa legge quadro, e tra queste, all'insegnante di sostegno.

La legge 170/2010, a tal punto, rappresenta un punto di svolta poiché apre un diverso canale di cura educativa, concretizzando i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003, nella prospettiva della “presa in carico” dell'alunno con BES da parte di ciascun docente curricolare e di tutto il team di docenti coinvolto, non solo dall'insegnante per il sostegno, che tra l'altro è considerato di sostegno all'intera classe.

- Alunni con *svantaggio sociale e culturale*; la direttiva, a tale proposito, ricorda che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana – per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione – è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio dalla lettura ad alta voce e dalle attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.). In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le *Strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati più che strumenti compensativi e misure dispensative*.
- Alunni con difficoltà derivanti dalla *non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse*.

L'area dello svantaggio scolastico appare quindi molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni. Qualsiasi alunno può incontrare nella sua vita una situazione che

gli crea bisogni educativi speciali; dunque è una condizione che riguarda tutti e a cui siamo tenuti, deontologicamente e politicamente, a rispondere in modo adeguato e individualizzato. L'offerta formativa della scuola deve prevedere, nella quotidianità delle azioni da compiere, degli interventi da adottare e dei progetti da realizzare, la possibilità di dare risposte diverse a esigenze educative differenti. In tal senso, la presenza di Alunni disabili o in difficoltà non è un incidente di percorso, un'emergenza da presidiare, ma un evento per il quale il sistema si riorganizza, avendo già previsto, al suo interno, forme di flessibilità o adattamenti in grado di rispondere alle varie richieste educative.

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

FINALITA'

Progettare una scuola inclusiva, basata sullo sviluppo di una didattica attenta ai bisogni di ciascuno, nel realizzare gli obiettivi comuni. Il piano annuale realizza le linee guida del piano dell'offerta formativa, individuando le situazioni problematiche e le strategie per farvi fronte.

Nel PAI si fa riferimento alla definizione delle seguenti tematiche:

Bisogni educativi speciali

Misure per gli studenti con DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento)

Il piano didattico personalizzato

Il processo di integrazione degli studenti disabili

Le figure professionali

Il gruppo operativo

Il GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)

Il piano educativo individualizzato

L'integrazione degli studenti stranieri

OBIETTIVI GENERALI

Potenziare la cultura dell'inclusione scolastica

Favorire negli alunni processi di apprendimento e di acquisizione di competenze

Offrire alla scuola informazioni, stimoli, strategie e strumenti formativi, sui temi della personalizzazione e dell'inclusione degli studenti

GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)

Gruppo costituito in conformità con la C.M. n. 8 del 6 Marzo 2013.

Favorisce il processo di inclusione, promuovendo una cultura dell'integrazione: predispone e diffonde gli strumenti più adeguati per la personalizzazione dell'insegnamento, costituendo un punto di riferimento per i colleghi nella gestione di situazioni problematiche.

Stimola la riflessione collegiale sulle modalità educative e sui metodi di insegnamento adottati nella scuola, per migliorarne l'efficacia dei risultati in termini di comportamento e di apprendimento di tutti gli alunni.

Raccoglie i piani educativi individualizzati ed i piani didattici personalizzati.

COMPOSIZIONE e ATTIVITA' DEL GLI

Il GLI è composto dai seguenti membri:

- Dirigente scolastico
- Commissione Area 2
- Referente studenti con BES (Bisogni Educativi Speciali)
- Docenti di sostegno

Referente sportello d'ascolto (Funzione Strumentale area 2)

- Psicologa dell'istituto e/o specialista di psicologia dell'apprendimento
- Coordinatori di classe di studenti con BES.
- Rappresentanti A.S.P.
- N. 2 rappresentanti genitori.

Il GLI viene convocato almeno due volte all'anno. Può essere convocato anche per gruppi di lavoro.

All'inizio dell'anno scolastico:

- analizza i nuovi ingressi e le nuove segnalazioni,
- avvia l'aggiornamento dei documenti,
- condivide le prassi di accoglienza,
- si confronta per la stesura dei PDP (Piano Educativo Personalizzato) e dei PEI (Piano Educativo Individualizzato)

A fine anno:

- valuta i risultati ottenuti,
- analizza le criticità nella realizzazione dei piani personalizzati, sulla base delle relazioni finali
- integra e aggiorna il piano annuale per l'inclusività.

IL RUOLO CENTRALE DEL CONSIGLIO DI CLASSE

Il Consiglio di classe svolge un ruolo fondamentale per l'integrazione e la valorizzazione di tutti gli studenti:

- individua i primi segnali di disagio e coinvolge le famiglie per una maggiore consapevolezza ed una collaborazione finalizzata alla rimozione delle possibili cause;
- indica in quali casi è opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione in presenza di studenti con BES senza certificazione per DSA o Disabilità;
- predisporre i PDP per studenti con DSA e i PEI per studenti con disabilità secondo la legge 104/92;
- indica in quali casi è opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione, anche in assenza di documentazione sanitaria o dei servizi sociali;
- procede collegialmente a identificare i contenuti minimi delle discipline, per poter assicurare la

validità del titolo di studio;

- realizza, verifica e valuta i percorsi personalizzati.

In caso di gravi difficoltà di apprendimento, previo consenso della famiglia, il CdC invia lo studente alla NPIA (Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza).

In situazioni di disagio sociale il CdC richiede interventi educativi o di supporto nell'extra-scuola (rivolgendosi al Servizio Sociale).

LE AZIONI DELLA SCUOLA INCLUSIVA STUDENTI CON DISABILITA'

inizio anno	- il coordinatore di classe e i docenti di sostegno prendono visione del PDF e della relazione finale dell'anno precedente, prendono contatto con la famiglia ed eventualmente con il neuropsichiatra per l'aggiornamento della situazione dello studente; - in caso di nuovi ingressi o di situazioni gravi, viene organizzato un gruppo operativo prima dell'inizio delle lezioni
prime settimane di scuola	- i docenti avviano la prima fase di osservazione sistematica dei comportamenti e degli apprendimenti dello studente
consigli di ottobre	- viene analizzata la situazione di partenza dello studente ed ipotizzate le linee fondamentali del PEI, per obiettivi minimi o differenziati da condividere con la famiglia
ottobre\novembre	- vengono organizzati i G.O. (Gruppi Operativo) per l'eventuale aggiornamento del PDF e per la condivisione e la stesura del PEI
entro il 30 novembre	- viene redatto e firmato il PEI dal consiglio di classe, dall'equipe socio-sanitaria, dalla famiglia, dal dirigente scolastico
entro aprile - 10 maggio	- per gli studenti di quinta vengono condivise dal CdC ed inserite nel documento del 15 maggio la presentazione dello studente e le indicazioni utili per l'esame di stato
entro il 10 giugno	- vengono redatte dai docenti di sostegno le relazioni finali
entro la fine di giugno	- in una riunione del GLI vengono analizzati i punti di forza e le criticità del processo di integrazione; - vengono individuate le risorse necessarie per l'anno successivo

STUDENTI CON DSA

inizio anno	- vengono analizzate le situazioni segnalate presenti nell'istituto, con particolare attenzione agli ingressi dei ragazzi con certificazioni o diagnosi e alle nuove segnalazioni
	- i coordinatori di classe convocano le famiglie per avviare o proseguire il percorso di conoscenza della situazione dello studente; possono rivolgersi agli specialisti che hanno redatto la relazione clinica o ad altri indicati dalla famiglia per avere ulteriori indicazioni
	- viene avviata dal CdC l'osservazione sistematica dei comportamenti e degli apprendimenti dello studente
Consigli di ottobre	- nel CdC di ottobre i docenti elaborano una prima stesura del PDP, che viene sottoposto dal coordinatore alle famiglie per eventuali integrazioni o modifiche
Entro il 30 novembre	- viene redatto il PDP nella sua forma definitiva, e vengono raccolte le firme dei docenti del CdC, dei genitori, del dirigente
In corso d'anno, in particolare nei consigli intermedi o negli scrutini	- in presenza di nuovi elementi significativi, il PDP può essere modificato o integrato, previo accordo con la famiglia
Entro il 31 marzo	- si recepiscono le certificazioni ASL per studenti di quinta, ai fini dell'esame di stato
Al termine dell'anno	- viene convocato il GLI per il confronto sui risultati dei percorsi personalizzati, sui punti di forza individuati, sulle eventuali criticità emerse. Si suggeriscono modifiche di azioni per l'aggiornamento del PAI

STUDENTI CHE PRESENTANO SITUAZIONI DI DISAGIO PSICOLOGICO O SVANTAGGIO SOCIALE

inizio anno	<ul style="list-style-type: none"> - vengono analizzate le situazioni segnalate presenti nell'istituto, con particolare attenzione agli ingressi dei ragazzi con certificazioni o diagnosi e alle nuove segnalazioni; - si attivano i contatti con i servizi sociali territoriali, secondo il protocollo disagio 2012-2015 per il Distretto provinciale di ambito 2
	<ul style="list-style-type: none"> - i coordinatori di classe convocano le famiglie per avviare o proseguire il percorso di conoscenza della situazione dello studente; se le relazioni cliniche non presentano indicazioni che riguardano le problematiche di apprendimento, si mettono in contatto con i medici che hanno redatto il documento, chiedendo chiarimenti e integrazioni
	<ul style="list-style-type: none"> - viene avviata dal CdC l'osservazione sistematica dei comportamenti e degli apprendimenti dello studente
Consigli di ottobre	<ul style="list-style-type: none"> - nel consiglio di classe di ottobre i docenti elaborano una prima stesura del PDP, che viene sottoposto dal coordinatore alle famiglie per eventuali integrazioni o modifiche; - nel caso non si ravvisi l'opportunità di elaborare un PDP, si verbalizza la decisione del CdC illustrandone le motivazioni e indicando quali azioni di flessibilità e di individualizzazione, all'interno della programmazione di classe, si intendono adottare
Entro il 30 novembre	<ul style="list-style-type: none"> - se si procede alla stesura del PDP, viene redatto il documento nella sua forma definitiva, e vengono raccolte le firme dei docenti del CdC, dei genitori, della dirigente; - se non si procede, si integra nella programmazione del CdC le strategie individuate per lo studente
In corso d'anno, in particolare nei consigli intermedi o negli scrutini	<ul style="list-style-type: none"> - se si adotta il PDP: in presenza di nuovi elementi significativi, il piano può essere modificato o integrato, previo accordo con la famiglia; - se non si è adottato, si procede con particolare cura al monitoraggio della situazione dello studente, e si verbalizzano eventuali nuove strategie che vengono considerate più opportune
Al termine dell'anno	<ul style="list-style-type: none"> - viene convocato il GLI per il confronto sui risultati dei percorsi personalizzati, sui punti di forza individuati, sulle eventuali criticità emerse. Si suggeriscono modifiche di azioni per l'aggiornamento del PAI

STUDENTI CON PARTICOLARI MA TEMPORANEI PROBLEMI DI SALUTE

Studente ricoverato in struttura con scuola-ospedale	Studente ricoverato in struttura privata o senza servizio di scuola ospedale
La famiglia presenta certificazione medica di ricovero superiore ai 30 giorni	La famiglia dello studente presenta certificazione medica di ricovero superiore ai 30 giorni
Il coordinatore, informato il consiglio di classe, raccoglie le indicazioni dei docenti sugli obiettivi e i contenuti minimi da raggiungere e le invia al referente dell'équipe dei docenti della struttura ospedaliera	La famiglia richiede per iscritto l'attivazione dell'istruzione domiciliare
Si avvia la collaborazione tra i docenti del consiglio di classe e gli insegnanti della scuola-ospedale per permettere allo studente di seguire, per quanto è possibile, le attività scolastiche in modo integrato	Il consiglio di classe redige gli obiettivi minimi della Programmazione disciplinare e predispose il Progetto di istruzione domiciliare "Fare scuola, ma non a scuola"
Le valutazioni della Scuola-Ospedale hanno valore in sede di scrutinio. La frequenza in ospedale è considerata valida per il raggiungimento del numero minimo di giorni per l'obbligo scolastico	Vengono nominati docenti, possibilmente dell'istituto, che seguono lo studente a domicilio con ore aggiuntive di insegnamento

CRITERI CONDIVISI PER LA STESURA DEI PIANI PERSONALIZZATI

I piani personalizzati devono prevedere :

- i dati provenienti dall'ordine di scuola precedente
- i documenti che certificano il BES e le informazioni che ci giungono dalla famiglia
- una griglia di osservazione delle abilità strumentali, dello stile di apprendimento, delle attitudini
- la segnalazione di eventuali difficoltà o problemi attraverso accurate descrizioni di comportamenti osservabili e dei contesti in cui si realizzano
- la descrizione delle misure compensative e dispensative, degli interventi personalizzati da attivare
- le modalità di verifica e di valutazione dell'efficacia del lavoro svolto ed eventuali proposte di modifica

ADOZIONE DEL MODELLO PDP

Per l'anno corrente, viene adottato il modello di Piano didattico personalizzato (vedi sito scuola modulistica Area inclusione) ; opportunamente adattato dai CdC per le situazioni di alunni con BES che presentano situazioni non certificate secondo la legge 170/2012 (studenti con DSA).

GLI STRUMENTI COMPENSATIVI

“Gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell’abilità deficitaria.

Fra i più noti indichiamo:

- 1) la sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto;
 - 2) il registratore, che consente all’alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione;
 - 3) i programmi di video scrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l’affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori;
 - 4) la calcolatrice, che facilita le operazioni di calcolo;
 - 5) altri strumenti tecnologicamente meno evoluti quali tabelle, formulari, mappe concettuali, etc.
- Tali strumenti sollevano all’alunno o allo studente con DSA da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza peraltro facilitarli il compito dal punto di vista cognitivo.”

Lo studente va guidato nell’utilizzo degli strumenti più efficaci

GLI STRUMENTI DISPENSATIVI

“Le misure dispensative sono invece interventi che consentono all’alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l’apprendimento. Per esempio, non è utile far leggere a un alunno con dislessia un lungo brano, in quanto l’esercizio, per via del disturbo, non migliora la sua prestazione nella lettura. Rientrano tra le misure dispensative altresì le interrogazioni programmate, l’uso del vocabolario, poter svolgere una prova su un contenuto comunque disciplinarmente significativo, ma ridotto o con tempi più lunghi per le verifiche. L’adozione delle misure dispensative, dovrà essere sempre valutata sulla base dell’effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell’alunno o dello studente in questione.”

ALCUNE STRATEGIE PER LA FACILITAZIONE DELL'APPRENDIMENTO

- Incoraggiare l’apprendimento collaborativo favorendo le attività in piccoli gruppi.
- Predisporre azioni di tutoraggio.
- Sostenere e promuovere un approccio strategico nello studio utilizzando mediatori didattici facilitanti l’apprendimento (immagini, mappe ...).

- Sollecitare collegamenti fra le nuove informazioni e quelle già acquisite ogni volta che si inizia nuovo argomento di studio.
- Dividere gli obiettivi di un compito in "sotto obiettivi".
- Offrire anticipatamente schemi grafici relativi all'argomento di studio, per orientare l'alunno nella discriminazione delle informazioni essenziali.
- Privilegiare l'apprendimento esperienziale e laboratoriale "per favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo, la riflessione su quello che si fa".

ATTIVITA' SCOLASTICHE PROGRAMMATE

- Incontro con psicologi
- Recupero
- Consolidamento di laboratorio
- Attività di carattere culturale,formativa, socializzante (teatro,attività sportiva)

A.S.2016/17:

Gli alunni con disabilità certificate sono così suddivisi:

- 8 IPAA e OD (5 con connotazione di gravità + 3 non gravi)
- 5 LICEO ARTISTICO (3 con connotazione di gravità + 2 non gravi)
- 4 LICEO CLASS. E SC (4 con connotazione di gravità)

17 Alunni con certificazione DSA così suddivisi;

- 12 alunni IPAA e OD
- 5 alunni al liceo artistico
- 1 Liceo classico

Queste schede verranno completate ed aggiornate nel mese di giugno 2017 , dopo aver rilevato attraverso il monitoraggio tutte le situazioni di Bisogni educativi Speciali

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE 2016-2017

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	17
➤ minorati vista	
➤ minorati udito	1
➤ Psicofisici	16
2. disturbi evolutivi specifici	18
➤ DSA	18
➤ ADHD/DOP	
➤ Borderline cognitivo	
➤ Altro	
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	Da rilevare
➤ Socio-economico	
➤ Linguistico-culturale	
➤ Disagio comportamentale/relazionale	
➤ Altro	
Totali	35
% su popolazione scolastica	
N° PEI redatti dai GLHO	17
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	18
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Si / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI

	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Funzioni strumentali / coordinamento		Si
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Si
Psicopedagogisti e affini esterni/interni	Equipe Asl di Patti e Sant'Agata	si
Docenti tutor/mentor		no
Altro:		-
Altro:		-

A. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Si / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	No
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	

B. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Si (in attesa del servizio fornito dalla provincia)
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	no
	Altro:	
C. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	no
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	no
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	si
	Altro:	
D. Rapporti con servizi	Accordi di programma / protocolli di	Si (per

sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	intesa formalizzati sulla disabilità	alternanza scuola-lavoro)				
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	no				
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità					
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	no				
	Progetti territoriali integrati	no				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	si				
	Rapporti con CTS / CTI	si				
	Altro:					
E. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	no				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	no				
	Progetti a livello di reti di scuole	no				
F. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	si				
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	si				
	Didattica interculturale / italiano L2	si				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	si				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	si				
	Altro:					
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo						x
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					x	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;					x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			x			
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				x		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;					x	
Valorizzazione delle risorse esistenti					x	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				x		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.					x	

IIS Piccolo

Altro:						
--------	--	--	--	--	--	--

**Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 12/09/2016
Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 13/09/2016**

**Referente BES: F.to Prof.ssa Grassiccia Antonella
Funzione strumentale Area 2: F.to Prof.ssa Anna Maria Bontempo
F.to Prof.ssa Daniela Calanni Fracono**